

L'accordo

12 milioni per il restauro e la sicurezza in sette chiese

di **Berti** ● a pagina 3



Accordo tra la Soprintendenza e il Fondo edifici di culto



Peso: 1-4%, 3-80%

Restauro e sicurezza stanziati 12 milioni per lavori in 7 chiese

La spesa rientra nei fondi Pnrr, le opere devono essere concluse entro il 2026. A questa campagna si aggiungono i cantieri di San Miniato al Monte e di San Lorenzo a Pistoia

di **Elisabetta Berti**

Facciate, navate e campanili. Dodici milioni di euro per restaurare, mettere in sicurezza ed intervenire in vario modo sulle chiese fiorentine, sette in particolare: Santa Maria Novella, il Carmine, San Marco, San Gaggio, Santa Maria Maddalena dei Pazzi, oltre a Santa Maria della Marca a Castelfiorentino e il santuario di Montesenario a Vaglia. È la campagna di restauri che partirà nel 2024 e che è frutto dell'accordo tra il Fondo edifici di culto, che fa capo al ministero degli interni ed è proprietario degli immobili, il Provveditorato alle opere pubbliche e la Soprintendenza di Firenze, Prato e Pistoia. Il finanziamento è quello del Pnrr e fa parte di quei 250 milioni di euro assegnati a livello nazionale per rimettere a nuovo quasi trecento luoghi sacri

di tutta Italia, e lo stesso dicasi per i tempi: è obbligatorio concludere entro il 2026.

Dunque si apre una stagione di rinnovamento per il patrimonio ecclesiastico fiorentino, in cui si metterà mano a interventi che aspettavano da anni il budget necessario e «la cui finalità è soprattutto la sicurezza, trattandosi di complessi importantissimi e di grande concentrazione di turisti» spiega la soprintendente Antonella Ranaldi, «dopo l'incidente del 2017 in Santa Croce sono infatti stati effettuati nume-

rosi monitoraggi per rilevare tutte le criticità. E ora si apre questa possibilità di intervento che riguarderà principalmente la messa in sicurezza, la prevenzione sismica e l'impiantistica».

Uno degli interventi di punta sarà il restauro delle coperture della navata centrale e delle navate laterali di Santa Maria Novella per un ammontare di un milione e 500mila euro, ma la spesa più ingente sarà quella per la chiesa di San Gaggio, collegata al comples-



Peso:1-4%,3-80%

so su via Senese, abbandonata da anni e in condizioni disastrose. Alcune delle opere d'arte che si trovavano all'interno sono già state trasferite per essere restaurate e attualmente sono nella sede della Prefettura in attesa di poter essere ricollocate. I lavori interesseranno la facciata e le superfici interne, con una spesa di tre milioni e mezzo di euro «si spera di far tornare alla fruizione pubblica un luogo ricco di arte e storia».

Altri 3 milioni di euro andranno a Santa Maria del Carmine dove, già da due anni, sono in corso i restauri e le analisi sulla Cappella Brancacci. «Con questo finanziamento – spiega Ranaldi – interverremo sulle superfici del transetto della Cappella Corsini, interessato da infiltrazioni. Il Comune ha già messo in campo interventi puntuali, ma in questo modo avremo la possibilità di agire ad ampio spettro. Qui l'ultimo restauro risale agli anni Cinquanta».

In San Marco con 639mila euro torneranno come nuove le pareti affrescate nel Cinquecento della Cappella Salviati, e sempre qui un altro milione di euro servirà per gli interventi di riduzione del rischio sismico che riguarderà le ca-

priate. Lo stesso tipo di lavori verrà effettuato in Santa Maria Maddalena dei Pazzi con un milione e 550mila euro, quindi a Vaglia e a Castelfiorentino con finanziamenti di minore entità.

A questa campagna si aggiunge il cantiere di San Miniato al Monte, che non fa parte del Fec, ma verrà comunque sostenuto con 3,5 milioni di euro. Il progetto è già in fase avanzata: una parte riguarda le strutture per interventi di prevenzione del rischio sismico, e una parte è destinata al restauro della facciata e dei paramenti murari, più alcuni consolidamenti della torre. Qui, dove da poco si sono conclusi i

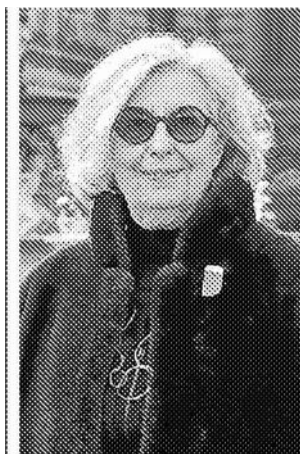
lavori al presbiterio realizzati grazie a Friends of Florence, i ponteggi saranno molto estesi. E poi c'è l'ex chiesa di San Lorenzo a Pistoia, l'unica del gruppo a cui non si mette mano col

Pnrr bensì con fondi specifici destinati agli edifici statali in stato di abbandono. Già convento degli Agostiniani nel XIII secolo, nel tempo è stato usato come caserma, mobilificio e poi deposito comunale. Per la soprintendente Ranaldi è uno dei potenziali maggiori: «È un'architettura impressionante, uno spazio bellissimo praticamente sconosciuto. Quando sarà tornato a nuova vita, sarebbe perfetto per esposizioni d'arte contemporanea».



📷 Gli interventi

Per il restauro delle coperture della navata centrale e quelle laterali di Santa Maria Novella (in alto) stanziati 1,5 milioni, mentre è previsto un finanziamento di minore entità per il santuario di Montesenario (sopra)



▲ La soprintendente
Antonella Ranaldi



cune delle opere d'arte che si tro- | stinati agli ex



Peso: 1-4%, 3-80%